Rassegna stampa
quotidiana

Napoli, sabato 24 novembre 2012

A cura di Maria Nocerino
Ufficio stampa Gesco 081 7872037 int. 224
ufficio.stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it

IL MATTINO NAPOLI

gesco

Il pasticcio delle mense

Bambini senza pasti a scuola, indaga la Procura

Finisce in Procura il caso della refezione scolastica mancata. Trenta genitori di bambini iscritti alla Vanvitelli del Vomero hanno inviato un esposto ai magistrati. E sono altre decine le scuole in molti quartieri di Napoli senza pasti per i piccoli.

> Del Gaudio a pag. 42

Il caso, la denuncia

«Mensa negata agli alunni»: via all'inchiesta della Procura

Vomero, esposto di 30 famiglie: soldi per servizi mai arrivati

Leandro Del Gaudio

Finisce in Procura il caso refezione scolastica. Tre mesi dopo l'inizio delle lezioni, è stato depositato in questi giorni un esposto sottoscritto da oltre trenta genitori di bambini iscritti alla Luigi Vanvitelli, scuola elementare del Vomero, alle prese - come altri istituti cittadini - con l'improvviso stop della refezione scolastica. Trenta famiglie, una denuncia in cui si ricostruisce la storia di un patto mancato: quello dell'orario prolungato, che avrebbe dovuto tenere gli alunni in classe fino alle 16, potendo contare su una pausa pranzo finora non ancora assicurata dalle casse comunali. E non c'è solo la Vanvitelli, almeno a sfogliare i giornali degli ultimi mesi: il mancato start up della refezione scolastica, anno 2012, si è abbattuto su decine di istituti pubblici, dal centro alla periferia, dal Vomero al rione Sanità. Ma chi sono i trenta genitori che scrivono in Procura? Cosa chiedono al procuratore Giovanni Colangelo? Firmato dalla penalista Marina Porciello, l'esposto ripercorre la storia di questi ultimi tre mesi, alla luce di quanto definito per il biennio 21012-14, di contratti pubblicizzati dal sito del Comune, ma anche di tentati rattoppi in corso d'opera. Inevitabili alcuni quesiti posti all'autorità giudiziaria: cosa accade se un privato si appropria di denaro senza offrire in cambio un servizio? Cosa accade se un pubblico ufficiale interrompe le pro-

prie prestazioni lasciando sfornito un settore? Ce n'è abbastanza - si legge nella denuncia - per l'apertura di un'inchiesta. Probabile a questo punto che l'esposto dei genitori della Vanvitelli finisca dinanzi a un pm della sezione reati contro la pubblica amministrazione di Napoli, anche alla luce delle informazioni che corredano la denuncia.

A ripercorrere la denuncia, c'è la storia di un intero iter amministrativo, a partire dall'appalto 2012-2014 non entrato a regime visto il default che si è abbattuto sulle casse degli enti pubblici, fino alla «procedura accelerata ristretta» che - almeno nelle intenzioni - avrebbe garantito il servizio di refezione ai bambini in un periodo successivo al ponte di Ognissanti. Scrive il legale: già dall'agosto del 2012, quando veniva emesso il bando appalto relativo al servizio di refezione scolastica per il biennio scolastico 2012-2014, era palese come tutta la procedura fosse stata avviata estremamente in ritardo e che il garantito servizio di refezione non sarebbe potuto partire prima di novembre-dicembre del 2012, ovviamente nella migliore delle ipotesi; eppure - si legge nell'esposto - gli alunni della Vanvitelli hanno regolarmente versato nelle casse della tesoreria comunale, quanto previsto per avvalersi del servizio di refezione per il mese di novembre del 2012. Insomma, anche di fronte a un appalto provvisorio, che ha richiesto comunque un versamento di denaro, i piccoli alunni del Vomero sono alle prese con il classico «panino» portato da casa.

Una denuncia che ora potrebbe finire in uno dei fascicoli già aperti sul caso, vista l'attenzione riservata sul tema da parte del pool mani pulite del procuratore aggiunto Francesco Greco. Vicenda tutta da chiarire, diversi i punti messi in risalto nella querela di parte: rifiuto in atti di ufficio, interruzione di servizio di pubblica necessità, abuso d'ufficio realizzato mediante omissione, appropriazione indebita in uno scenario che ora attende risposte e verifiche da parte dell'organo inquirente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le accuse
Una gara partita in ritardo Ora è a rischio il prossimo biennio

IL MATTINO NAPOLI

gesco

L'Inps, il dossier

Assegni choc: 25mila pensioni sotto i 500 euro

In Campania oltre 258mila anziani hanno meno di mille euro al mese. A Napoli sono 89mila

Gerardo Ausiello

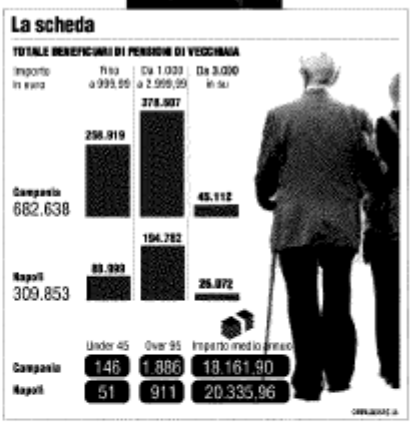
In Campania quasi 260mila pensionati vivono con meno di mille euro al mese. Significa che due anziani su cinque devono fare i conti ogni giorno con disagi e difficoltà economiche. A livello nazionale sono uno su due. È il drammatico quadro che emerge dal report dell' Inps, i cui esperti hanno fotografato la situazione previdenziale nella regione. Sono complessivamente 680mila i beneficiari della pensione di vecchiaia. Tra questi i benestanti - ovvero coloro che percepiscono oltre 3mila euro - sono appena 45mila. La maggioranza è invece composta dal ceto medio (il cui assegno oscilla tra i mille e i 3mila euro). Tutti gli altri rientrano nella schiera delle fasce deboli: addirittura quasi 7mila persone devono far quadrare il bilancio con appena 250 euro al mese e altri 19mila con 500 euro mensili. I problemi maggiori si concentrano a Napoli e provincia: sui 300mila beneficiari sono 90mila quelli che portano a casa meno di due milioni delle vecchie lire; 194mila rientrano nel ceto medio e poco più di 26mila vanno oltre i 3mila euro.

A fronte di grandi sacche di povertà si registrano però clamorosi paradossi. In Campania, infatti, non mancano i baby-pensionati: sono 146 (51 a Napoli) quelli che non lavorano più già a 45 anni. Al contrario si contano circa 2mila pensionati che hanno oltre 95 anni. L'importo medio degli assegni è leggermente superiore nel capoluogo partenopeo rispetto al resto della regione (20mila contro 18mila). Se si sommano i costi nelle cinque province, si arriva a una spesa previdenziale totale pari a 12 miliardi di euro (circa la metà del tesoretto riguarda l'hinterland partenopeo). Numeri, questi, che mostrano con chiarezza quanto sia esplosivo il tessuto sociale in un territorio che sta affrontando negli ultimi tempi anche una drammatica crisi delle pubbliche amministrazioni. Così, alle generali e storiche condizioni di arretratezza, si aggiungono ulteriori fattori di tensione. Non va dimenticato, inoltre, che la Campania è la regione italiana con il maggior numero di giovani e con il più alto tasso di disoccupazione delle nuove generazioni. Le conseguenze sono dunque inevitabili: contrazione della spesa e crollo del potere d'acquisto, alte percentuali di emigrazione (in fuga soprattutto i neolaureati), un apparato produttivo fragile e insufficiente.

Napoli è, peraltro, un'emergenza nell'emergenza. Già, perché - secondo i tecnici dell'Inps - nel Paese la recessione ha comportato (dal 2007 al 2011) un calo del reddito reale disponibile del 5,2 per cento. Di riflesso si sono modificate anche le abitudini degli italiani, costretti a stringere la cinghia e a rinunciare al superfluo mettendo in campo una mini-spending review. Uno dei fenomeni strettamente legati alla crisi è quello delle collaboratrici domestiche: un lavoro svolto in passato dalle straniere e in particolare dalle donne provenienti dai Paesi dell'Est europeo; negli ultimi tempi, però, qualcosa sta cambiando e sempre più italiane stanno accettando offerte come colf. In base ai dati dell'Inps, nel 2008 le domestiche e badanti di nazionalità italiana erano 119.936, cresciute fino a 134.037 nel 2009, 137.806 nel 2010 e 143.207 nel 2011 (23mila in più in tre anni, circa il 20 per cento). La percentuale dei domestici italiani sul totale è nel 2011 del 20,5 per cento, cresciuta di quasi due punti rispetto al 18,6 per cento del 2009. A completare il quadro sono i dati relativi agli ammortizzatori sociali: per la disoccupazione sono stati spesi 11,66 miliardi, per la cassa integrazione 5,2 miliardi e 2,4 miliardi per la mobilità. Per il 2012 si supererà il miliardo di ore di cassa integrazione chieste dalle aziende.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le cifre
In totale 680mila beneficiari: la spesa è di oltre 12 miliardi di euro



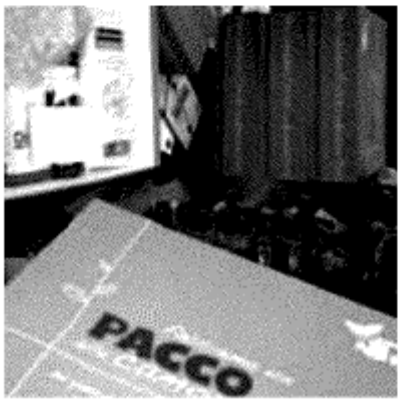
CORRIERE DEL MEZZOGIORNO
NAPOLI E CAMPANIA

Il regalo antimafia

C'è il «Pacco ai clan» cesto di prodotti tipici dalle terre confiscate

NAPOLI — Per Natale in regalo pacchi con prodotti agricoli tipici coltivati nelle terre confiscate alle mafie. "Facciamo un pacco alla camorra", iniziativa del comitato don Peppe Diana, propone l'acquisto di cesti con prodotti di cooperative sociali e imprese con il marchio "Nco-Nuovo Commercio Organizzato". Fagioli, pasta, olio extravergine di oliva, cioccolato, conserve di pomodoro, questi sono solo alcuni dei prodotti contenuti nel paniere della filiera etica nata in Campania grazie all'impegno di uomini e donne che sono riusciti a realizzare attività produttive in terreni e aziende sequestrate.

Tre le tipologie di cesto disponibili: pacco Impegno, pacco Responsabile e pacco Memoria. «L'anno scorso - spiega Valerio Taglione, referente di Libera e presidente del Comitato don Peppe Diana - abbiamo venduto quasi 5 mila pacchi e molti in altre regioni d'Italia. La novità di quest'anno è che il pacco cresce: sono infatti 16 le cooperative e due gli imprenditori che hanno denunciato il racket ad entrare nel pacco. Quattro anni fa le cooperative erano solo due. Con il nuovo marchio Nuovo Commercio Organizzato i produttori non perdono la loro identità ma fanno parte di una sfida più grande». «La realizzazione di questo prodotto non è solo un fatto simbolico - spiega l'assessore agli Affari generali della Regione, Pasquale Sommese - dietro c'è un lavoro duro fatto da giovani che lavorano la terra». «Facciamo un pacco alla camorra» è stato presentato ieri con la collaborazione di Libera e Polis alla presenza di numerosi produttori e parenti delle vittime della criminalità organizzata.



La N.C.O.
È la sigla della temibile associazione di cosche dell'ex boss Cutulo ma fa riferimento, invece, al Nuovo Commercio Organizzato dalle cooperative attive con produzioni tipiche sulle terre confiscate ai clan camorristici della Campania

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO
NAPOLI E CAMPANIA

gesco

Il caso Si chiama «pedagogia circense», vanta tradizioni robuste e funziona, ma alla periferia di Napoli rischia di scomparire

Sos per il circo di Barra: salva i ragazzi di strada

Perde la sede, appello di artisti ed educatori all'amministrazione comunale

NAPOLI — Salvare i clown e gli acrobati di Barra significa salvare i ragazzi di strada del quartiere. È partita in un lampo la raccolta firme organizzata dagli artisti e pedagoghi del Tappeto di Iqbal per farsi affidare l'ex palestra Salvemini, superando nel giro di poche ore le 100 firme.

«Sembra una questione di spazi - spiega Giovanni Savino, presidente dell'Onlus che ha fatto della pedagogia circense una realtà tutta napoletana - ma i problemi sono molto più gravi. Avevamo una convenzione con l'istituto Rodinò e con la preside Annunziata Martire per utilizzare il complesso fino al 2023. E invece c'è stato l'accorpamento con l'istituto Caruso».

L'anno scorso, infatti, la preside Martire ha dovuto cedere il passo a quella del Caruso, per questioni di anzianità, quando i due istituti del quartiere si sono dovuti unire. Barra è purtroppo una delle zone a più alta dispersione scolastica di Napoli. «Ora a capo dell'istituto c'è Olimpia Cardelli. Ed ecco che per magia invece che di lottare contro l'assenteismo dei minori si parla di sostituire la scuola con il Ctp, la scuola serale, e con l'affido parentale».

L'affido parentale è l'assunzione, da parte dei genitori del minore, dell'obbligo di farlo studiare privatamente o in casa. Qualcosa di molto americano. Che poco si adatta però a famiglie in cui genitori e figli spesso hanno già precedenti penali. «Vuole fare pulizia. Liberarsi dei non desiderabili. Mentre sono proprio questi ragazzi che hanno più bisogno di avere alle spalle una struttura scolastica forte». E se fino a poco tempo fa i circensi del Tappeto potevano continuare a usare il Salvemini per gli accordi presi in precedenza, ad ottobre hanno ricevuto la doccia fredda.

«Usavamo il Salvemini anche senza elettricità e acqua. Avevamo persino dovuto lottare con un'abusiva. Così sembra quasi che siamo noi i fetenti, ma vivendo qui sapevamo chi fosse. Non una bisognosa. E poi alla mia ennesima richiesta di attaccarci la luce mi è stato detto che tanto lunedì 5 novembre avrebbero presentato la richiesta di dismissione della palestra al Comune. Così saremmo noi gli abusivi. Ma c'è d più. La richiesta di dismissione non è mai stata presentata. Noi il 5 novembre eravamo in Comune a presentare la nostra petizione. Ma non se n'è saputo più nulla. Intanto continuiamo a lottare e a chiedere lo spazio per aiutare i ragazzi di strada».

La richiesta di Savino e i suoi fatta a de Magistris? L'affido diretto. «Non voglio concessioni o favori. Voglio che a questo punto la palestra sia sul serio dismessa. E a quel punto mi basta di avere solo la possibilità di continuare ad aiutare i cosiddetti ragazzi difficili. Ragazzi che dimostrano la loro vera età, quando riusciamo ad attirare la loro attenzione grazie ai trampoli e ai nasi da clown. Si tratta di togliere le perle ai porci. Se avessimo tutta la struttura sapremmo cosa farne. Usarla per insegnare a questi ragazzi che la cultura è molto meglio della pistola che può mettergli in mano la camorra. E se così non fosse sono pronto a iniziare lo sciopero della fame. E in piazza Municipio chissà che non si trovi un circo vero, con tendone e tutto. Non per divertimento però, solo per farci ascoltare».

Paola Cacace

REGIONE. 6

Napoli capitale dell'infanzia Via al World forum for child

DI MAURO TONETTI

WORL FORUM 2012 assise internazionale sullo stato di benessere dei bambini. Napoli torna ad essere protagonista di eventi internazionali. Presso la Stazione marittima da lunedì 26 a giovedì 29 novembre in programma l'evento, sostenuto dalla Regione Campania (assessorato alle Politiche sociali), organizzato da Sergio Cuomo presidente di Mentoring Usa/Italia onlus, dall'International forum for Child Welfare (Ifcw) e Mentoring Usa Italia – onlus (host) in collaborazione con Fondazione l'albero della Vita (co-host).

Il World forum sarà suddiviso in cinque sessioni plenarie e nove workshop con il fine di approfondire gli argomenti di discussione.

Da segnalare la presenza di personalità quali **Susan Bissell**, direttore associato, responsabile protezione dell'infanzia, programmi Unicef, **Jacqueline Bhabha** dell'Harvard university, **Maria Herczog**, membro del comitato Onu sui diritti dell'infanzia e di **Giulio Terzi di Sant'Agata**, ministro degli Affari esteri. Interverrà anche **Erin Gruwell** (Los Angeles), la cui storia di insegnante all'interno di una classe multietnica ispirò il film di successo Freedom writers con protagonista il premio **Oscar Hillary Swank**.

Presenti a Palazzo Pico alla conferenza stampa, Antonio Oddati, coordinatore Assistenza sociale, attività sociali, sport tempo libero della Regione Campania, **Carmine De Blasio** coordinatore consorzio dei servizi sociali – ambito A6 (Irpinia) e don **Vincenzo Federico**, direttore Caritas diocesana Teggiano-Policastro, che ha portato con sé giovani ragazzi africani provenienti da nazioni quali Niger e Burkina Faso.

Durante gli interventi, video messaggio di saluti da parte di **Matilda Cuomo**, fondatrice di Mentoring Usa/Italia e Al Gore, Premio Nobel per la Pace, che sin dall'inizio ha appoggiato questa iniziativa.

Un evento che giunge a Napoli anche grazie all'attività di accoglienza messa a punto dalla Regione Campania con l'assessorato alle Politiche sociali. "Sarà l'occasione per far convergere in quel consesso anche tutti i risultati delle celebrazioni che si sono svolte ieri in diversi parti del mondo in occasione della Giornata mondiale sui diritti dell'infanzia" – spiega l'assessore regionale al ramo **Ermanno Russo**. •••

il Giornale di Napoli

INIZIATIVA DI "TERRA PRENA"

Maternità, quando e come partorire

Oggi alla sala Campanella (ex sala Santa Chiara) si terrà un incontro di informazione e di riflessione sulla libertà per le donne di poter scegliere come e quando partorire. L'incontro "Libertà per la nascita" è organizzato dalla Associazione "Terra Prena" che da molti anni si occupa del tema della maternità . L'assessore alle pari opportunità, Giuseppina Tommasielli che aprirà il dibattito ha dichiarato: «Il parto rappresenta uno dei momenti più importanti e significativi nella vita di ogni donna ma, può essere vissuto anche traumaticamente se la gestante non è adeguatamente preparata ad affrontarlo:porre l'attenzione su questo tema significa dare voce alle donne. Domani ricorre la giornata internazionale contro la violenza sulle donne che possono essere oggetto di "violenza istituzionale e medica" se non avverrà, unitamente ad altri mutamenti culturali, anche un radicale cambiamento di assistenza alla maternità in tutto il mondo. Questa giornata sulla maternità mi sembra un'occasione di vera riflessione sulle tematiche reali che ruotano attorno al mondo femminile».

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO
NAPOLI E CAMPANIA

gesco

Giornata dell'impegno Le consigliere in marcia e disegno di legge

Donne vittime di violenza, la politica in «quota rosa» in marcia sul lungomare

Regione, gli uomini indossano fiocchi bianchi

NAPOLI — Domenica 25 novembre si celebra la giornata internazionale contro la violenza sulle donne, e per l'occasione si registra un'energica mobilitazione delle «quote rosa» in seno agli enti locali. L'assessorato alle Pari opportunità del Comune di Napoli ha programmato un evento di 12 ore «per fronteggiare il crescente e preoccupante fenomeno» prevedendo una marcia che partirà alle 9.30 da piazza Vittoria, proseguirà per il lungomare liberato, sino all'arrivo alle 11.30 a piazza Trieste e Trento dove «si alterneranno gli interventi di tutti coloro che vogliono, in vari modi, contribuire». Vi partecipano Rosaria De Cicco e Gianfranco Gallo e le associazioni, che sensibilizzeranno ed informeranno la cittadinanza «su quanto è già attivo per reprimere il fenomeno e quanto ancora si deve mettere in campo. Per la prima volta sarà l'amministrazione comunale a dare voce a tutti coloro che vogliono essere partecipi per testimoniare il loro rifiuto per ogni forma di sopraffazione sulle donne», dice l'assessore Giuseppina Tommasielli.

La manifestazione «Diciamo no alla violenza contro le donne» ha visto la collaborazione e l'adesione delle istituzioni più rappresentative, della rete anti-violenza della città di Napoli, di numerosi Comuni della provincia, associazioni, organizzazioni sindacali e partiti. Il consigliere regionale Angela Cortese (Pd) rende poi noto che «in occasione della Giornata internazionale contro la violenza maschile sulle donne, su mia proposta è stato approvato (ieri, ndr) un ordine del giorno con il quale si impegna il Consiglio regionale della Campania ad aderire alla Campagna Fiocco Bianco 2012: nel corso della seduta (sempre di ieri, ndr) tutti gli uomini hanno indossato un fiocco bianco, a testimoniare il rifiuto verso quella strage chiamata femminicidio, che le cronache continuano a raccontarci tutti i giorni».

L'ordine del giorno impegna la giunta anche a finanziare le leggi regionali numero 2 dell'11/02/2011 ("Misure di prevenzione e di contrasto alla violenza di genere") e numero 22 del 21/07/2012 ("Norme per l'organizzazione di una rete di servizi ospedalieri territoriali per l'accoglienza ed assistenza alle vittime di violenza di genere") così da «garantire effettività ai provvedimenti legislativi già approvati in aula». «Queste istanze - spiega la Cortese, componente della commissione antimobbing - scaturiscono dalla profonda convinzione che quella del 25 novembre non debba essere una ricorrenza rituale, alle parole devono corrispondere con forza politiche adeguate».

«Le donne della Provincia di Napoli (assessori e consiglieri, ndr) impegnate quotidianamente in prima linea, parteciperanno alla manifestazione», rende poi noto Patrizia Sannino, consigliere provinciale dell'Udc, che ricorda: «Con risoluzione del '99 l'Assemblea generale dell'ONU ha designato il 25 novembre la giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne. Non si tratta di un fenomeno circoscritto a un dato momento o Paese ma di un problema universale di proporzioni indescrivibili. È inaccettabile che una donna su tre nel mondo sia stata picchiata o abbia subito violenza sessuale o altro genere di abusi. La violenza sulle donne è oggi la maggior causa di morte e di disabilità, lo stupro e la violenza domestica hanno un tasso di incidenza più alto del cancro. Per un fenomeno di una portata così devastante si deve necessariamente trovare risposte chiare ed efficaci».

L. M.

L'appuntamento
Un corteo parte domattina da piazza Vittoria e sul lungomare artisti e associazioni su un palco aperto agli interventi

Assistenza ospedaliera
Un odg di Cortese (Pd) impegna la giunta campana a finanziare servizi ospedalieri per l'assistenza alle vittime di genere

IL CASO LE ASSOCIAZIONI: PRINCIPALE NEMICO È SILENZIO

Allarme violenza sulle donne, solo il 12% denuncia gli abusi

La violenza contro le donne? È grave, ma non è un reato. È questa l'opinione che le donne italiane hanno sull'argomento. Solo il 18% di loro, infatti, lo considera un crimine. Inoltre tra le vittime solo il 12,4% sporge regolare denuncia, e addirittura il 30% non ne parla con nessuno. È quanto emerge da "Sono caduta dalle scale", il libro a cura di Caterina Arcidiacono e Immacolata di Napoli sulla violenza di genere. Ieri la presentazione del volume a Palazzo San Giacomo con l'assessore comunale alle Pari Opportunità, Pina Tommasielli. «Diminuiscono le denunce ma non gli episodi di violenza – ha ricordato la Tommasielli -. Per questo motivo domani, in occasione della marcia per la giornata internazionale contro la violenza sulle donne, saranno raccolte le firme da presentare in Senato per sollecitare la ratifica del "Trattato di Istanbul", accordo internazionale per la salvaguardia dei diritti delle donne». Secondo i dati della pubblicazione, il movente degli abusi va ricercato nel rifiuto degli uomini del principio di parità dei diritti nei confronti delle donne. Ma si tratta di una tendenza subdola, perché celata in pubblico, e confinata alla sfera privata di chi ne è coinvolto. Spesso, inoltre, le vittime non trovano sufficiente sostegno per riuscire a ribellarsi, nemmeno tra chi, per il ruolo istituzionale che svolge, dovrebbe provvedere alla loro salvaguardia fisica e psicologica. «Il principale nemico delle vittime è proprio il silenzio – ha affermato la Arcidiacono -. Il silenzio dei medici, dei parroci, degli assistenti sociali, ovvero di coloro che per primi dovrebbero avere sentore che c'è qualcosa che non va. Per questo – ha aggiunto – il tavolo interistituzionale per la tutela delle donne di cui faccio parte sta elaborando dei piani di formazione per il personale dei consultori pubblici». Sulla stessa linea Immacolata Di Napoli. «La violenza è un fenomeno trasversale – ha affermato – che colpisce i gruppi sociali a prescindere dalla loro levatura. È quindi necessario – ha aggiunto - rafforzare la rete di solidarietà attraverso specifici protocolli d'intesa».

Luca Clemente

IL DENARO

gesco

OSSERVATORIO

Domani in piazza contro la violenza sulle donne

DI ANTONELLA GIGLIO*

"URLO alla Fornero", ecco l'obiettivo della manifestazione "Diciamo no alla violenza contro le donne" secondo quanto sostiene l'assessore alle Pari Opportunità del Comune di Napoli, Pina Tommasielli.
Domani, ossia domenica 25 novembre sarà, infatti, la giornata internazionale dedicata alla lotta alla violenza sulle donne. E l'Assessorato alle Pari Opportunità del Comune di Napoli ha promosso un intero giorno di partecipazione collettiva.

Dare voce a chi non l'ha

Per la prima volta sarà l'amministrazione di Napoli a dare voce a tutti quelli che vogliono testimoniare il loro rifiuto verso ogni forma di sopraffazione sulle donne, con un impegno di grosso calibro.
La Manifestazione vede la collaborazione delle istituzioni più rappresentative, della rete anti-violenza della città di Napoli, di numerosi Comuni della provincia, di tutte le Associazioni, delle Organizzazioni sindacali e dei partiti che, a vario titolo, si occupano della tematica.
La Confapi Napoli e il suo Gruppo Donna (ConfapiD) non potevano non aderire e marceranno dalle 9,30 alle 11,30 da piazza Vittoria a piazza Trieste e Trento, dove si terranno gli interventi di coloro che vogliono, in vari modi, contribuire.

Petizione popolare

«Lancerò una petizione popolare per chiedere alla ministro Fornero la ratifica in tempi brevi delle convenzioni di Istanbul firmate il 27 settembre – ha dichiarato Pina Tommasielli, assessore alle Pari Opportunità del Comune di Napoli -. Uno degli scopi di questa manifestazione è pubblicizzare la rete che il Comune ha messo in essere su questo delicatissimo tema anche grazie a realtà territoriali che permettano percorsi agevolati nelle municipalità più decentrate. Le iniziative riguardano tutte le donne, con una particolare attenzione per le donne immigrate».
Chiara la disamina dell'Assessore sul dilagare del fenomeno: «Non ci sfugge che la diffusa violenza sulle donne è ovviamente più sentita in questo momento, proprio per la grave crisi economica che stiamo attraversando e per l'alto livello di inoccupazione delle donne, tutto questo è dovuto anche al ritardo del nostro Paese. I tanti soprusi sono strettamente legati anche al ritardo della presenza delle donne nelle istituzioni, nella rappresentanza di governo, nei ruoli di prestigio della società civile ed ai vertici delle imprese e degli ordini professionali».

Forte lavoro

La ConfapiD Napoli intende promuovere ogni attività a supporto delle donne e a ostacolo dei soprusi. Il forte lavoro portato avanti per la Carta delle Pari Opportunità e Uguaglianza sul Lavoro, l'affiancare con impegno e convinzione valide iniziative come questa sono solo alcune delle strade battute. Il mondo delle donne ha bisogno di un aiuto in più per affermarsi e uscire dagli stereotipi in cui è sempre stato confinato. Il lavoro e l'affermazione in questo sono di certo un punto da cui partire.
Ecco perché la ConfapiD Napoli vuole costruire un punto di riferimento per donne che intendono avviare nuove aziende e presentare progetti imprenditoriali, di crescita e sviluppo, fornendo loro consulenza e informazioni atte ad agevolare a livello nazionale e comunitario.

**consigliere Confapi Napoli, vice presidente ConfapiD Napoli*

Ospedale Cardarelli

Ortopedia, attese eterne

NAPOLI — Ortopedia Cardarelli, liste d'attesa eterne. Solo il 5% viene operato in 48 ore. NoiConsumatori: «Calpestati i diritti dei malati. Pronti ad assisterli per risarcimento». «A Napoli, nell'ospedale più grande del Mezzogiorno, il Cardarelli, il reparto di Ortopedia non è capace di assicurare trattamenti adeguati ai pazienti, oramai vittime di una burocrazia interminabile e della cattiva organizzazione del servizio sanitario pubblico. Pochi gli eletti che posso essere subito operati. Le liste di attesa continuano ad essere vergognosamente eterne mentre i reparti scoppiano letteralmente di degenti anche in barella», denuncia l'associazione col presidente Angelo Pisani.

IL MATTINO NAPOLI

gesco

Cardarelli, ancora emergenza barelle la procura invia in corsia gli ispettori

Le verifiche

Notificata la diffida all'ospedale
Il direttore di presidio, Paradiso: «Il padiglione C da ristrutturare»

Maria Pirro

La Procura manda gli ispettori al Cardarelli per fotografare le condizioni di sicurezza in ospedale e i ricoveri dei pazienti in barella. Pronto soccorso e dieci reparti ieri mattina al centro delle verifiche. Trentuno in totale le lettighe individuate nei corridoi: sei nell'ortopedia al pianterreno del padiglione H, due in chirurgia d'urgenza, quattro nell'obi 1 e, il maggior numero, 19, nelle divisioni di medicina. Dove i sindacati sollecitano immediati provvedimenti. «Il padiglione delle medicine va chiuso, con o senza barelle, perché non vi sono le condizioni minime di sicurezza», affermano Michele Tassaro, delegato rsu, e Nicodemo Di Stasio, del coordinamento aziendale dei Cobas che, in un documento, l'ennesimo sottoscritto e indirizzato per altro agli inquirenti, individuano diverse criticità. Avvisano: «Ogni reparto di medicina è dotato di un'unica via di circolazione e non esistono altre vie di fuga. Il padiglione non è in dotato di una struttura anti-incendio, dalle porte resistenti al fuoco alla rilevazione fumi». Tassaro e Di Stasio poi segnalano alcuni «depositi di bombole non a norma», «lavabi con rubinetteria non idonea nelle medicherie» e «nelle camere non vi sono servizi igienici». Quanto ai disagi nel ricovero in barella, a parte la questione della privacy, aggiungono i sindacalisti, «i pazienti non hanno a disposizione alcun sistema di chiamata per il personale infermieristico». Il direttore sanitario di presidio, Franco Paradiso, sottolinea: «Sono in corso le procedure di appalto per ristrutturare il padiglione C che sarà destinato alle divisioni di medicina, attualmente allocate nel padiglione B. Questi reparti hanno un ruolo centrale nella gestione della rete di emergenza. Non è possibile intervenire in altro modo».

Quella di ieri è la terza ispezione in ospedale nell'ambito dell'indagine coordinata dai magistrati Giovanni Corona e Ida Frongillo che già a marzo scorso hanno indicato una serie prescrizioni all'azienda ospedaliera. «Si è poi avuta una proroga fino al 31 dicembre prossimo - dice Paradiso - per consentire i lavori nella nuova astanteria che sono stati avviati e saranno completati entro l'anno e intanto c'è massima attenzione per garantire un uso corretto delle barelle». E altri lavori sono in programma: da riorganizzare il deposito dei farmaci e ricollocare il deposito dei prodotti infiammabili. Novanta i giorni di tempo per provvedere a partire dalla diffida notificata ieri al Cardarelli. Il provvedimento fa seguito a una ispezione realizzata, il 16 novembre scorso, dai carabinieri del Nas e dal personale del dipartimento di prevenzione e igiene dell'Asl Napoli 1 Centro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL MATTINO NAPOLI

gesco

Il blitz

Policlinico, rubati i farmaci per la Sla

> Chiapparino a pag. 49

Via Pansini, il blitz Portati via nella notte medicinali costosi, il bottino ammonta a 43mila euro

Raid al Policlinico, rubati i farmaci per la Sla

Il colpo nelle celle frigorifere del laboratorio universitario della clinica neurologica

Melina Chiapparino

Rubati medicinali per curare la sclerosi multipla al II Policlinico. I costosi farmaci, il cui valore ammonta ad un bottino di 43mila euro, sono stati sottratti la scorsa notte dalle celle frigorifere del laboratorio universitario di clinica neurologica. Un colpo messo a segno all'interno dell'edificio 10 nella cittadella ospedaliera della Federico II, in via Pansini. A scoprire il furto sono stati i sanitari che, ieri mattina, si accingevano a prelevare alcuni prodotti per eseguire le terapie destinate alle attività di ambulatori e reparti. Gli ignoti che hanno asportato 66 confezioni di medicinali, appartenenti a due categorie specifiche per terapie neurologiche, hanno avuto gioco facile dal momento che le palazzine ospedaliere non sono custodite e i frigoriferi erano dotati di semplici lucchetti.

Nessuna forzatura, nessun danno a finestre e porte ma praticamente una passeggiata per i ladri che hanno puntato dritto al frigo. Nottetempo i malviventi si sono introdotti senza intoppi all'interno dei laboratori ed hanno forzato i lucchetti delle celle, facendo razzia dei costosissimi farmaci che non vengono distribuiti in farmacia e potrebbero essere rivenduti sul mercato estero con nuove etichette.

A parte i lucchetti forzati non sono stati trovati segni di effrazioni o tracce particolari che possano indirizzare le indagini sugli autori del furto, ma non è esclusa la possibilità di un basista all'interno del presidio oppure del coinvolgimento di personale appartenente alla clinica universitaria federiciana. Sul posto sono intervenuti i carabinieri della stazione interna alla cittadella ospedaliera che proseguiranno le indagini avviate con il sopralluogo all'interno del laboratorio depredato. Ma quello accaduto la scorsa notte è solo l'ultimo episodio di un nuovo trend criminale che negli ultimi due anni, a Napoli, investe gli ospedali ed in particolare il II Policlinico.

Nel bersaglio dei criminali sono, sempre di più, farmaci costosi come emoderivati, antitumorali e chemioterapici, motivo per cui prende corpo l'ipotesi di mercati illegali per il commercio di prodotti ospedalieri. Lo stesso furto si era verificato a luglio del 2011, quando all'interno del II Policlinico furono rubati farmaci destinati alla cura della sclerosi multipla per un valore di oltre un milione di euro. Pochi mesi prima, sempre nella struttura di via Pansini, erano stati sottratti farmaci salvavita e medicine sperimentali per malattie rare, contenenti anche sostanze stupefacenti per un danno di circa 1,5 milioni di euro.

Episodi simili, ma con danni meno ingenti per le casse della sanità campana si sono continuati a verificare all'interno della cittadella sanitaria che continua ad essere bersagliata da raid criminali, spesso all'interno della farmacia del presidio che ultimamente è stata dotata di un sistema di sicurezza.

L'ultimo furto choc si era verificato a febbraio scorso. Il colpo era stato eseguito praticando un buco tra le pareti delle sale adiacenti proprio la farmacia. Nel giro di un anno, si contano almeno 5 episodi gravi di furti avvenuti tra le mura del Policlinico, una vera e propria emergenza che mette a repentaglio anche il funzionamento delle attività ospedaliere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'allarme
Stop alle terapie: i sanitari avvertono i carabinieri Inquietanti i precedenti

il Giornale di Napoli

IL VIDEO SOSTA SELVAGGIA E RIFIUTI SULLE CORSIE

Pista ciclabile, dossier choc sui maxi-sprechi del Comune

«Il potere non deve essere longevo, per questo annuncio il mio ritiro da presidente del movimento Giovani in Corsa, cedendo il posto al vicepresidente Giovanni Tagliaferri», così ha esordito ieri Tiberio Brunetti (*nella foto*), nella conferenza stampa in cui sono stati annunciati i membri della nuova giunta giovane per Napoli, il nuovo presidente, vicepresidente e coordinatori del movimento ed è stato realizzato un dossier indirizzato al sindaco Luigi de Magistris, riguardante la situazione della pista ciclabile a Napoli, un video che ha preso il nome di "Gigi, t'è piaciut 'a biciclett?". «Noi non siamo un movimento in opposizione al sindaco – ha spiegato l'ex presidente Brunetti – non lo eravamo neanche un anno fa. Noi rappresentiamo i giovani e lo facciamo con sguardo critico e costruttivo. Alle iniziative positive rivolgiamo elogi e a quelle negative non possiamo non muovere critiche». Il video realizzato nei confronti della pista ciclabile napoletana ne è la conferma. Macchine parcheggiate nei tratti ciclabili, mancanza di rampe sui marciapiedi di transito, cassonetti, pali ed altro arredo urbano. «Sono stati spesi più di un milione di euro e ci ritroviamo una pista ciclabile occlusa e pericolosa per gli utenti e i cittadini». «La nuova giunta giovani invece – ha concluso la nuova vice coordinatrice Maria Durante, assessore municipale di Pianura-Soccavo – è stata creata per riorganizzare il progetto delle 100 delegazioni del sindaco, comprendendole in 5 macrosezioni, con un totale soltanto di 40 delegazioni. Luigimaria Losco, nuovo Coordinatore della giunta, si occuperà dello spending review, della sostenibilità e delle attività produttive, io, invece, dell'armonizzazione sociale e della sussidiarietà, Alessandro Iovino della Napoletanità e del Made in Italy, Giacomo Lettera della meritocrazia e della cultura delle regole e Giovanni Abbate del Policentrismo».

Pasquale Scalpellino

l'Unità

gesco

Femminicidio: ribelliamoci ora

L'INIZIATIVA

ROBERTA AGOSTINI

Sono più di cento le donne uccise fino ad oggi nel nostro paese. Dal sud al nord senza distinzione di nessun tipo, reddito, livello di istruzione, etnia, appartenenza religiosa. Un solo elemento unifica queste morti: sono tutte o quasi state uccise da chi conoscevano, il partner, un familiare, un cosiddetto amico.

SEGUE A PAG. 16

L'iniziativa

Femminicidio, serve una reazione civile

Roberta Agostini
Portavoce donne Pd

SEGUE DALLA PRIMA

Uccise perché donne, ma in realtà i dati non li conosciamo veramente perché non abbiamo un sistema informativo che ci consenta di monitorare il fenomeno nei suoi diversi aspetti. L'ultima ricerca approfondita l'ha fatta l'Istat nel 2007. L'anno dopo un gruppo di giornaliste e scrittrici ha pubblicato un libro «Amorosi assassini» analizzando per un anno le pagine dei quotidiani e raccogliendo in ordine cronologico, mese per mese, circa trecento casi di violenza e tracciando una terribile e dolorosa fotografia della vita e della morte di quelle donne.

Ma quante rimangono in silenzio? Le donne pagano con la vita per aver detto un no, quel «no» che fu pronunciato da Franca Viola tanti anni fa, che ha cambiato i rapporti tra uomini e donne nel Paese, ma che ancora non si è affermato, così come le parole autonomia ed eguaglianza.

Intorno a questo 25 novembre ci siamo ritrovate in tante occasioni, associazioni, ong, donne impegnate nella politica e nelle istituzioni per discutere di come rilanciare la battaglia contro la violenza. Un primo obiettivo concreto, importantissimo è stato raggiunto anche grazie al nostro impegno parlamentare e alla raccolta di firme che abbiamo promosso in molte città: il governo il 27 settembre scorso ha firmato la convenzione di Istanbul e dobbiamo fare in modo che la legge di ratifica venga approvata entro la fine di questa legislatura, dotando il nostro Paese di uno strumento essenziale di contrasto alla violenza.

In più occasioni - dalla presentazione della convenzione «No more», promossa da numerose ed importanti associazioni, alle iniziative di «Se non ora quando», fino alla presentazione della proposta di legge del Pd al senato - ci siamo tutte dichiarate d'accordo sul fatto che la violenza non è un fatto privato e non è neppure un'emergenza, ma un dato strutturale in una società che pone donne ed uomini in una relazione di disparità e di dominio.

Per combatterla servono politiche concrete in un'ottica multidisciplinare ed integrata: serve uno sforzo coordinato tra enti locali e livelli nazionale e sovranazionale. Serve una rete forte e sinergica tra i diversi attori del contrasto: centri antiviolenza, magistratura, forze dell'ordine, presidi sociali e sanitari e serve la loro formazione aggiornata e costante. Servono risorse per le politiche di accoglienza delle vittime (in Italia ci sono 500 posti letto e ne servirebbero 5000) e per le politiche di prevenzione. Serve una cultura nuova e diversa di educazione alla parità e al rispetto, una battaglia della quale dovrebbero essere protagonisti la scuola, gli insegnanti, i ragazzi ed i mass-media, tutti. Di fronte ad un fenomeno tanto complesso, le politiche giudiziarie e di sicurezza possono essere una risposta solo molto parziale.

Serve una reazione civile, una nuova consapevolezza dell'autonomia e della libertà femminile, dalle quali nascono nuove relazioni tra uomini e donne che poggiano sulla reciprocità, sul rispetto e non sul dominio. Un riconoscimento reciproco tra uomini e donne fondato sul senso dei propri limiti.

Domani sceglieremo il futuro candidato alla presidenza del consiglio, ma saremo uniti, uomini e donne, per ribadire il nostro impegno costante contro la violenza.